

Comune e Wwf per salvare gli abeti

Meglio un cedro Non c'è solo l'albero di Natale

Stop all'«olocausto» degli abeti. Anche quest'anno il Campidoglio e il Wwf hanno lanciato una campagna contro l'uso dei tradizionali alberi di Natale che dopo le feste finiscono di solito nei cassonetti. Al posto degli abeti meglio acquistare cedri e allori, agrifogli e melograni, più adatti al clima mediterraneo. Un concorso nelle scuole per i migliori addobbi degli alberi «alternativi». E il 13 gennaio chi non sa dove mettere il proprio albero può regalarlo al Comune.

Chi ha detto che l'albero di Natale quello da addobbare con palline e fiocchi e sotto cui riporre tradizionalmente i regali debba essere proprio un abete? Perché non invece un cedro mediterraneo o un classico agrifoglio o un classico cheggiantino all'ora? È la proposta lanciata per il secondo anno consecutivo nel 94 l'iniziativa partì un po' in sordina dall'assessorato capitolino all'ambiente insieme al Wwf del Lazio.

Nella lettera di Natale chiedi un nuovo albero per Roma e il titolo della campagna presentata ieri in Campidoglio dall'assessora Lorenzana De Petris e da Grazia Francescato presidente italiana del Wwf. Con loro testimonial d'eccezione il cantante Renato Zero mentre la madrina dell'iniziativa Catherine Spaak è rimasta a letto per un fastidioso colpo della strega. «Ogni Natale nella Capitale vengono acquistati circa 300.000 abeti da addobbare - spiega la De Petris - calcolando un prezzo medio di 20.000 lire ad esemplare si spendono circa 6 miliardi di lire l'anno vale a dire la metà dei fondi che l'assessorato ha a disposizione per gestire il verde di Roma. Ma il problema vero è che superate le feste la maggior parte degli alberi finisce nei cassonetti. Gli abeti infatti originari del nord Europa mal si adattano al clima romano e difficilmente sopravvivono a una lunga esposizione negli appartamenti al caldo dei termosifoni. E in più passata l'Epifania molte famiglie non sanno proprio dove mettere questi alberi belli ma ingombranti che solo nel migliore dei casi finiscono nei giardini sotto casa.

Cosa fare allora per evitare questa sorta di «olocausto» degli abeti? Noi suggeriamo di acquistare alberi diversi - rispondi l'assessora - tipici del paesaggio romano belli e resistenti. Per questo il Comune ha stipulato un accordo con

ben 20 vivai romani presenti in quasi tutte le circoscrizioni che venderanno a prezzi promozionali 20 diverse specie di alberi da usare per le festività natalizie: il cedro somigliantissimo all'abete e che quest'anno sarà utilizzato come albero di Natale dal Comune a piazza Venezia l'alloro che secondo la leggenda protegge dai fulmini l'agniglio l'albero natalizio per eccellenza con le sue bacche rosse e ancora il mirto il melograno o il leccio. Ma finite le feste? Chi non sa dove mettere il suo esemplare potrà donarlo al Comune ricevendone in cambio un libro tanto per cambiare sugli alberi. L'appuntamento è per il 13 gennaio dalle 9 alle 16 presso i vivai comunali di Villa Pamphili e Porta Metro e presso la sede del Servizio giardini di Ostia e di viale Togliatti.

A rafforzare l'iniziativa sostengono anche dall'Atac e dalla Centrale del latte nei prossimi giorni sui tre pacchetti del latte comparirà anche un'inserzione pubblicitaria. Arriva anche un concorso destinato alle 153 scuole elementari del Comune. La scuola che realizzerà il miglior addobbo per gli alberi «alternativi» sarà premiata con la realizzazione di vero e proprio un giardino composto con gli alberi resti tutti dai cittadini. «Quella che proponiamo è una piccola rivoluzione culturale - spiega Grazia Francescato - contro il consumo natalizio degli abeti "usa e getta". In questo modo poi si fa un regalo alla città ammiccando il verde pubblico di tanti alberi compatibili e si contribuisce anche alla riconversione graduale delle produzioni vivistiche». Il Wwf parteciperà alla campagna allestendo una quarantina di punti informativi che gireranno nei prossimi giorni per i quartieri fin tanto a piazza del Popolo ha aperto i battenti uno stand di vendita gestito a rotazione da svariate che hanno aderito all'iniziativa. M.D.U.



Grazia Francescato, Renato Zero e Lorenzana De Petris presentano l'iniziativa natalizia

Un bastone negli ingranaggi. Sabotaggio?

Bloccata la Centrale del latte

Un bastone di legno è finito non si sa come negli ingranaggi delle macchine della Centrale del latte ed ha bloccato la lavorazione per alcune ore. È accaduto martedì 1 sull'episodio la direzione della Centrale ha presentato un esposto denuncia. Non è ancora stato accertato come e perché quel bastone sia stato messo lì. Sono in corso le indagini. Intanto sulla faccenda vi sono prese di posizione e commenti. Il capogruppo dei Verdi Athos De Luca in una nota parla di

«gravissimo atto di sabotaggio ai danni dell'azienda». Una azienda che «fortunatamente sta riconquistando il mercato con la distribuzione diretta e mantenendo un buon trend di vendite malgrado la generale flessione del consumo del latte mentre la concorrenza su Roma sta perdendo quote con gravi conseguenze economiche». L'esponente verde sottolinea inoltre un particolare inquietante: «La cosa sconcertante è che sembra che la concorrenza fosse già a cono-

scienza dell'incidente ed era pronta a distribuire i propri prodotti per sopprimere i ritardi della distribuzione del latte della Centrale causa l'incidente». I verdi conclude De Luca hanno sporto denuncia contro ignoti. Da parte sua il presidente della Centrale Alberto Tripi ha fatto sapere che l'«incidente produttivo è ritornato alla completa normalità» ed ha assicurato: «La nostra vigilanza sui dipendenti è massima. Alle 6 di stamane ero già in fabbrica».

La Cgil sul futuro di istituto scientifico del nuovo ospedale

«Garantire lo Spallanzani dalle lobby farmaceutiche»

È già iniziato il futuro del nuovo Spallanzani. L'ospedale per i malati di Aids costato 180 miliardi è ancora chiuso ad un anno di distanza dai lavori. Realizzato dalla società Iaso e dotato di apparati tecnologici alla vanguardia e utilizzato solo per un terzo della sua potenzialità. Su 340 posti letto ne sono attivi poco più di cento e soltanto perché gli stessi malati ricoverati nel vecchio e fatiscente padiglione Baghy. Lo scorso Natale l'hanno occupato trasferendo i malati di Aids e di tubercolosi. Il contratto in funzione della nuova struttura raddoppierà le disponibilità. Inoltre la sua ristrutturazione in Istituto di ricerca e cura e di attività scientifica permette l'attivazione dei fondi necessari a far funzionare l'ospedale che ha bisogno per il suo funzionamento di oltre 100 miliardi l'anno. Il ministro della sanità Grazia De Luca e i sindacati hanno chiesto e sponsorizzato questo percorso ma non mancano gli scettici che invece e apertamente criticano l'operazione. Tra i primi c'è la Cgil regionale che nel corso di una conferenza stampa ha ribadito di «che pur non avendo nulla in contrario pregiudizialmente alla riformazione dello Spallanzani la Cgil vuole prima veder chiaro sui rischi finanziari disponibili, garanzie per gli operatori che attualmente lavorano nella struttura e infine quali strumenti di controllo prevede il progetto regionale per evitare che lo Spallanzani venga colonizzato dalle lobby universitarie e trasformata in presidio quasi esclusivamente dedicato all'esperienza di ricerca farmaceutica».

Un rischio questo paventato anche dal Coordinamento per i diritti dei cittadini che in una nota del segretario nazionale Bruno Giacomelli si oppone alla soluzione prospettata da Regione e governo. «Siamo contro», dice Giacomelli, «perché in mancanza di un quadro certo delle risorse disponibili la pertinenza di Spallanzani rischia di diventare un pericolosa avventura che conseguibile la struttura nelle mani delle case farmaceutiche». Obiezioni forti a cui questa mattina nel corso di una conferenza stampa ha risposto il ministro e assessore.

L'Accea: «È il primo in funzione in Europa»

Depuratore Roma sud Un nuovo impianto

NOSTRO SERVIZIO

È stato inaugurato ieri l'impianto di biofiltrazione del depuratore Roma sud. È il primo di questo genere ad entrare in funzione in Europa. Grazie a questo impianto innovatore il depuratore da ora in poi sarà in grado di trattare 2.200 litri al secondo di acque reflue aggiuntive. Inoltre la collocazione delle diverse componenti dell'impianto in strutture chiuse consentirà una riduzione degli odori del rumore ed un maggiore rispetto del paesaggio. Lo assicura l'Accea. Il presidente dell'Accea Chicco Testa nel corso dell'inaugurazione ha collocato l'innovazione nell'ambito del più generale impegno dell'azienda. «Quest'opera ha detto è un ulteriore testimonianza dell'impegno dell'amministrazione e dell'Accea. Il ritorno alla balneabilità del mare di Ostia e Fregene il ripopolamento ittico del Tevere e la presenza lungo il corso urbano del fiume di uccelli come il cormorano che si nutre di pesce vivo stanno a significare che abbiamo imboccato la strada giusta. Testa ha sottolineato che l'Accea è in grado di depurare a norma di legge il cento per cento dell'intera portata dei liquami grezzi attualmente addotta agli impianti pari a circa 15.200 litri al secondo. Ma non tutti i problemi sono risolti e rimangono molte cose da fare. Adesso infatti l'azienda tratta le acque reflue prodotte da circa due milioni e mezzo di cittadini che rappresentano solo l'85 per cento della popolazione di Roma e Fiumicino. Per potere trattare il restante 16 per cento informa l'Accea «si dovranno realizzare le reti fognarie e i collet-

tori ancora oggi mancanti in alcuni depuratori minori a servizio delle borgate». E questo è un programma immediato per il futuro. L'amministrazione comunale da parte sua ha diffuso una nota nella quale spiega che «il Piano per il completamento della rete idrica nelle borgate romane» approvato dal consiglio di amministrazione dell'Accea permetterà la realizzazione di venti chilometri di condotte idriche nelle borgate e 410 chilometri di condotte nelle zone non permeate per una spesa di 133 miliardi. Oltre al depuratore di Roma sud che è uno dei più grandi d'Europa con una capacità di trattamento di 11.800 litri al secondo altri tre impianti compongono il sistema di depurazione romano. C'è il depuratore Roma est con una capacità di trattamento di 4.300 litri al secondo quello di Roma nord che tratta 4.100 litri al secondo e quello di Ostia che depura 1.300 litri al secondo. A questi si aggiungono anche il depuratore di Fregene ed altri dieci minori al servizio delle borgate. La situazione attuale è il risultato di un percorso a tappe che ha visto l'impegno dell'azienda. Lo spiega l'Accea in una nota nella quale precisa che «al momento del conferimento dell'incarico del servizio smaltimento delle acque nel 1985 gli impianti erano in grado di trattare una portata pari circa a 11.650 litri al secondo». Poi «con una serie di interventi si leggono ancora nella nota il sistema depurativo è stato portato ad una capacità di trattamento complessivo di 22 mila litri al secondo».

Comune di Roma
Assessorato allo Sport

CUS ROMA

**RUGBYNSIEME
8 DIC 1995**

Torneo Regionale di Minirugby organizzato dal Cus Roma per le categorie Under 10, 12 e 14 anni e realizzato con il contributo del Comune di Roma, Assessorato allo Sport e con il patrocinio del Comitato Laziale della FederRugby

Oggi presentazione alla Stampa presso
Ristorante "Cuccurucù" ora 12,30

MAGISTRATURA E POLITICA

La lotta tra potere politico e magistratura nella transizione italiana. Da tangentopoli al caso Mancuso. Dal processo Andreotti al processo Berlusconi

Incontro dibattito con **Pietro Folena** (resp. Giustizia Pds) e **Claudio Fava**

Giovedì 14 dicembre ore 11.00
Aula 12 - Facoltà Scienze Politiche "la Sapienza"

Unità di base "P. Spriano" studenti universitari Aurora Pds-Sinistra giovanile

ASSOCIAZIONE CRS

Sindacato e sistema politico
A proposito del libro di Mimmo Carniti "L'incerta rappresentanza"

NE DISCUOTONO
Sergio Cofferati, Massimo D'Alema, Gino Giugni, Pietro Ingrao

PRESIEDE
Antonio Cantiro

saranno presenti l'autore
ed **Arto Accornero** curatore della introduzione

Lunedì 11 dicembre 1995 ore 18 Sala Conferenze SIOI piazza S. Marco 51 (piazza Venezia)

Forum delle donne dell'Ulivo

SUBITO LA LEGGE, E NON SOLO

Mercoledì 6 dicembre ore 16
Sala della Biblioteca Camera dei deputati
Palazzo San Macuto Via del Seminario 76

A sostegno della legge contro la violenza sessuale approvata alla Camera e ora in discussione al Senato sono pervenuti centinaia di appelli in Parlamento.

Moltissime donne ne chiedono la rapida approvazione. Attendono ormai da 18 anni che il Parlamento cancelli il Codice Rocco. Non intendono più aspettare.

È necessaria una buona legge. E accanto ad essa l'affermazione di una cultura dell'amore e del rispetto.

Intervengono tra le altre le parlamentari firmatarie della legge Daniela Brancati, Cristina di San Marzano, Adele Cambria, Sara Scalia, Maria Concetta Mattia, Lilli Chiaromonte, Carla Sepe, Daniela Monteforte, le assessore elette al Comune di Roma alla Provincia e alla Regione Lazio.

Dichiarazioni e appelli sono stati firmati tra le altre da Iva Testa, Lilli Gruber, FedERICA Sciarelli, Manoliana Sattaino, Rosanna Cancellieri, Francesca De Carolis, Ilana Solis, Paola Manisco, Barbara Modesti, Cristina Poli, Silvana Mazzocchi, Dacia Maraini, Simona Marchini, Donatella Raffai, Titti Zanda, Serena Dandini, Mariella Gramaglia, lavoratrici di tutti i settori produttivi.

Roma 5/12/1995